FONDAZIONE IPRES

Alla 'radice' dei gap occupazionali di genere in Puglia: le differenze nei percorsi scolastici, universitari e nel mondo del lavoro

NOTA IPRES 4/2025

Alla 'radice' dei gap occupazionali di genere in Puglia: le differenze nei percorsi scolastici, universitari e nel mondo del lavoro [1]

Sommario: 1. Premessa; 2. La dispersione scolastica esplicita e implicita; 3. I percorsi universitari degli studenti e delle studentesse pugliesi, con un focus su iscritti e laureati a livello comunale; 4. L'occupazione femminile in Puglia; 5. Conclusioni; Fonti e Sitografia.

Abstract

La consolidata disparità di genere sul mercato del lavoro affonda le sue radici già nei percorsi di istruzione. I dati dimostrano come, sebbene l'abbandono scolastico sia in calo, a conclusione dei cicli delle scuole superiori si registrano differenze nei livelli delle competenze acquisite. Inoltre, pur essendo le donne laureate più numerose degli uomini, permane il fenomeno della 'segregazione' nelle scelte dei corsi universitari.

A queste dinamiche corrispondono il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro, la maggiore incidenza di sovra-istruzione e le minori retribuzioni femminili.

Ciò suggerisce che stereotipi di genere e una difficile conciliazione vita-lavoro influenzano ancora le opportunità professionali delle donne, rendendo necessario incentivare l'accesso a percorsi formativi più spendibili.

1. Premessa

Nel nostro Paese persiste un divario significativo tra l'occupazione maschile e quella femminile, con tassi rispettivamente pari a 76,8% e 57,4% per la fascia di età dei 20-64enni. Tali valori risultano sensibilmente inferiori alle corrispondenti medie Ue, pari a 80,8% per gli uomini e 70,8% per le donne.

L'INAPP (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche) sottolinea, inoltre, come in Italia le donne siano sovrarappresentate nei settori a basso reddito, come sanità e istruzione, e sottorappresentate in quelli ad alta retribuzione, come tecnologia e ingegneria[2].

Nella regione Puglia, il tasso di occupazione femminile per la classe di età 20-64 anni ha evidenziato nel corso del 2024 un leggero incremento, sebbene di entità inferiore

[1] Nota a cura di Roberta GARGANESE, Iary GOFFREDO.

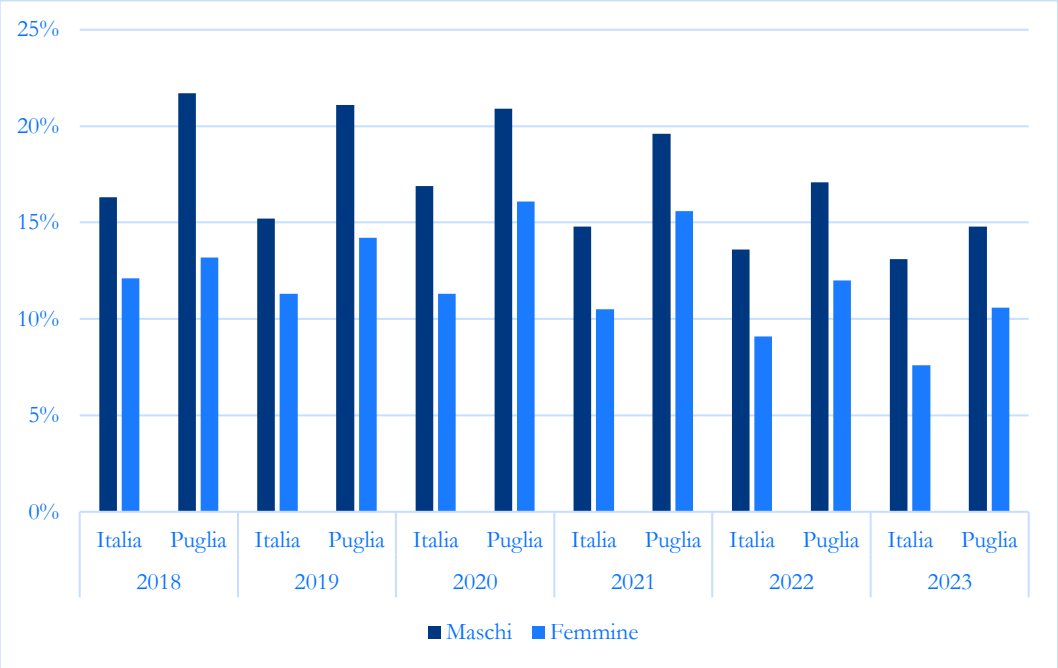
[2] INAPP – Rapporto annuale su mercato del lavoro e politiche di genere (Gender policy report 2024)

rispetto a quello registrato a livello nazionale. Nonostante tale miglioramento, il divario occupazionale di genere nella regione si attesta sempre intorno ai 30 punti percentuali; inoltre, il tasso di occupazione regionale delle donne risulta significativamente inferiore anche rispetto al corrispondente valore medio nazionale (circa 17 punti percentuali in meno).
In questo contesto, la nota si propone di ricostruire i più recenti andamenti dei principali indicatori riferibili: alla dispersione scolastica esplicita e implicita; ai percorsi universitari degli studenti e delle studentesse ed all'occupazione in Puglia, anche rispetto alle differenze retributive. L'obiettivo è quello di verificare se e in che misura si registri, negli ultimi anni, un processo di riduzione dei gap di genere **nei percorsi scolastici ed universitari** che accompagnano i ragazzi e le ragazze all'ingresso nel mondo del lavoro.

2. La dispersione scolastica esplicita e implicita

L'istruzione di base è senza dubbio essenziale per il processo di formazione di quel bagaglio di conoscenze, competenze e attitudini che rappresenta condizione primaria per l'accesso al mondo del lavoro.
Per questo motivo, negli ultimi anni si è affermata la tendenza a monitorare sia la dispersione scolastica 'esplicita' che quella 'implicita'.
La prima si calcola contando il numero di studenti che sono formalmente esclusi dai percorsi di scolarizzazione prima di conseguire un diploma o una qualifica professionale; mentre la seconda considera quegli studenti che, pur non essendo 'dispersi' in senso formale, terminano il proprio percorso scolastico senza aver acquisito le competenze 'di base'.
Tradizionalmente, come dimostra la figura che segue, il fenomeno dell'abbandono scolastico precoce interessa in misura prevalente i ragazzi rispetto alle ragazze. In Puglia, negli ultimi anni, si è registrata una riduzione della quota di giovani che abbandonano prematuramente il sistema di istruzione e formazione, ma, nonostante il miglioramento, i valori restano superiori alla media nazionale ed alla soglia massima del 9% fissata a livello comunitario come target per il 2030.

Fig. 1 – Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione: percentuale di persone di 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media) non inserite in un percorso di istruzione o formazione. Anni 2018-2023.



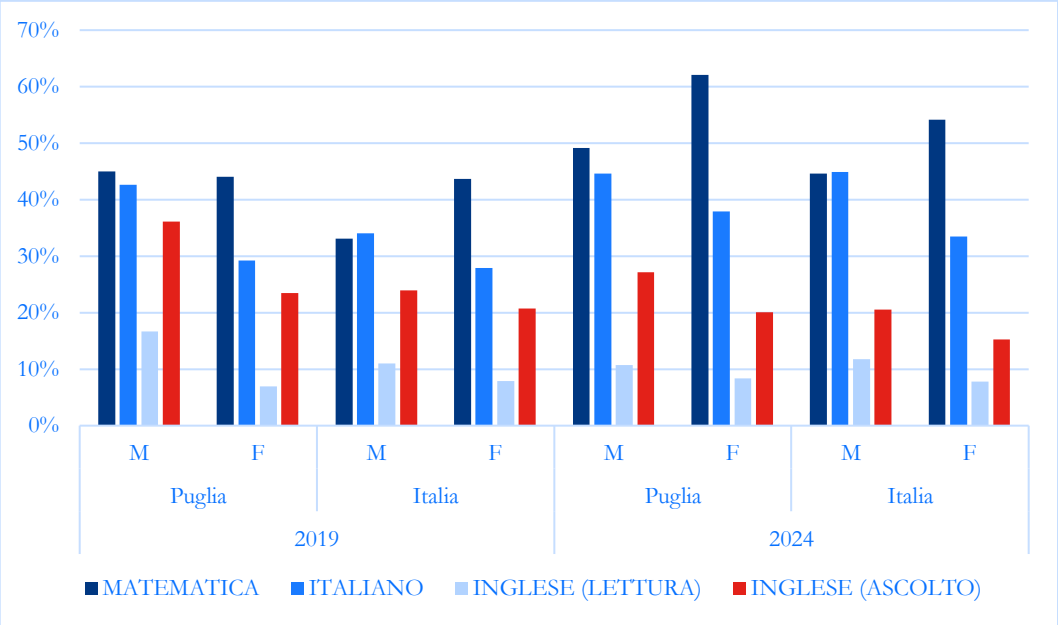
Fonte ISTAT. Elaborazioni IPRES (2025).

Al trend positivo dei dati sull'abbandono scolastico corrisponde, tuttavia, un andamento di segno opposto segnalato dalla percentuale di studenti del quinto anno delle scuole superiori con un basso livello di competenze.

Come riportato nella figura che segue, infatti, nell'arco degli ultimi cinque anni in Puglia - ma per la verità anche nel resto d'Italia - tale percentuale è notevolmente cresciuta, soprattutto con riferimento alle competenze in italiano e matematica.

Considerando esclusivamente le ragazze, è soprattutto l'elevata percentuale di coloro che risultano avere basse competenze in matematica (62,1%) a preoccupare, segnalando un differenziale rispetto all'omologo dato nazionale di quasi otto punti percentuali.

Fig. 2 - Studenti di 5° anno superiore con un livello basso di competenze. Anni 2019 e 2024.

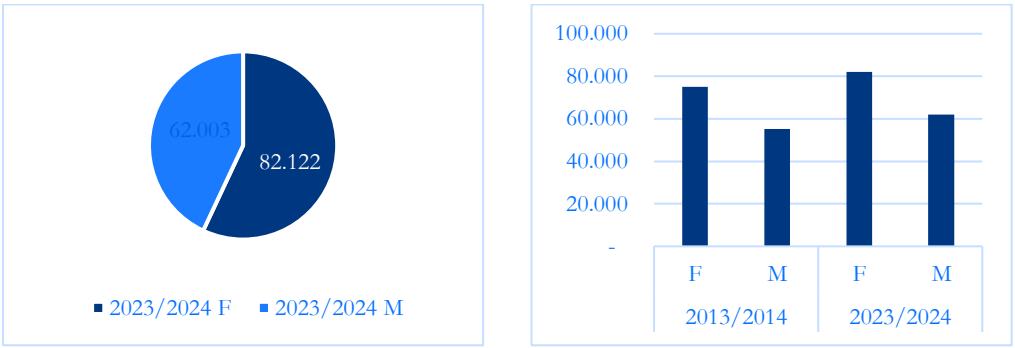


Fonte INVALSI. Elaborazioni IPRES (2025).

3. I percorsi universitari degli studenti e delle studentesse pugliesi, con un focus su iscritti e laureati a livello comunale

Nell'anno accademico 2023/2024 il numero degli studenti e delle studentesse iscritti/e nelle Università pugliesi è stato complessivamente pari a 144.125, con una significativa prevalenza delle ragazze (57%).
Confrontando i dati più recenti con quelli relativi all'anno accademico 2013/2014, emerge che, nel corso del decennio, il numero di iscritti e iscritte è progressivamente aumentato, con una variazione percentuale che è stata consistente sia per i ragazzi (+12%) che per le ragazze (+ 9%).

Fig. 3 – Pugliesi iscritti all'università nell'AA 2023/2024 distinti per genere (sx) e confronto del numero di iscritti e iscritte negli Anni Accademici 2013/2014 e 2023/2024 (dx).



Fonte: MUR. Elaborazioni IPRES (2025).

Focalizzandosi sulla sola componente femminile, qualche elemento di interesse si può trarre dai dati che mettono a confronto il numero di ragazze iscritte ai differenti corsi di laurea negli anni accademici 2013/2014 e 2023/2024.

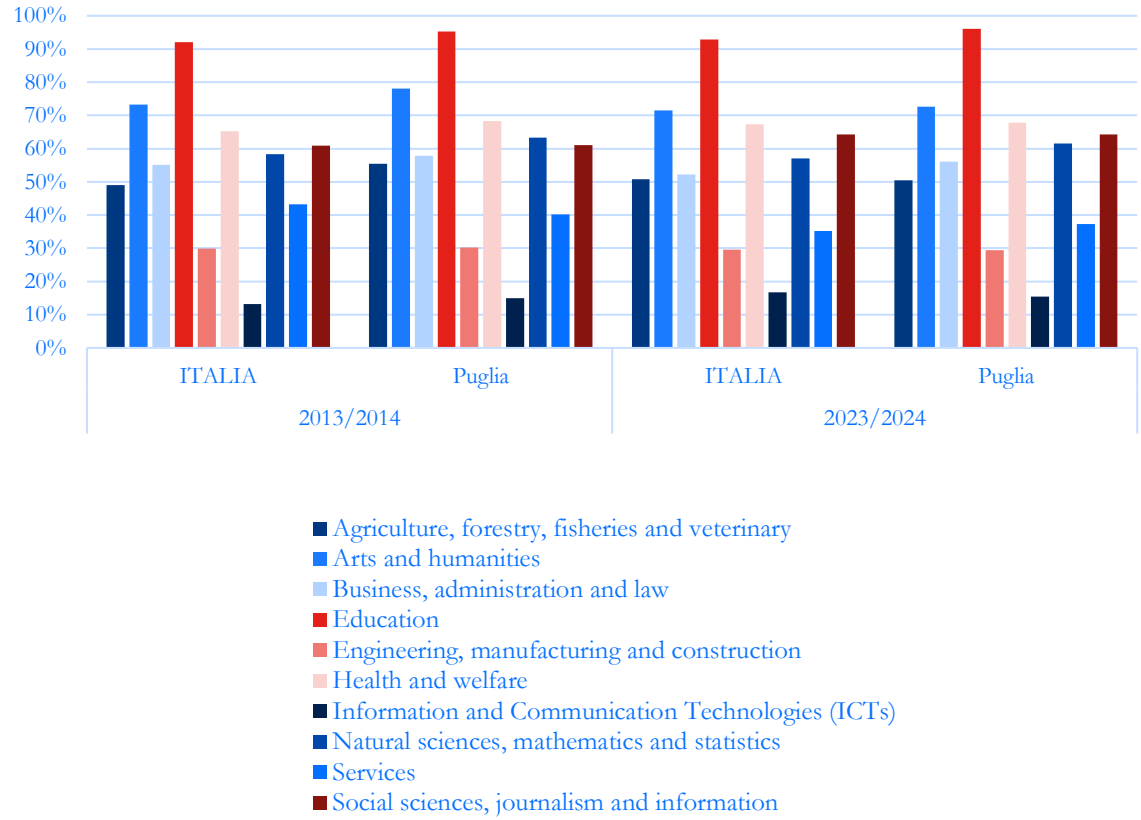
Il primo dato che colpisce è che, a distanza di un decennio, non si osservano nel complesso variazioni particolarmente significative nella distribuzione percentuale delle iscritte tra i diversi corsi di laurea.

A livello pugliese, infatti, le differenze più consistenti sono quelle che vedono ridursi le percentuali delle ragazze iscritte ai corsi di laurea 'Arti e discipline umanistiche' (-5,3%) ed 'Agricoltura, silvicoltura, pesca e veterinaria' (-4,9%). La variazione di segno positivo più consistente - con un trend in questo caso simile a quello riscontrato a livello nazionale - è quella riferibile ai corsi di laurea 'Scienze sociali e giornalismo' (+3,1%). Sostanzialmente stazionaria nel decennio risulta, in Puglia, la percentuale di iscritte ai corsi di laurea 'Tecnologie dell'informazione e della comunicazione', per i quali invece a livello nazionale si rileva un incremento del +3,5%.

Nonostante tali variazioni, per la Puglia restano invariati, a distanza di dieci anni, sia i corsi di laurea che registrano la maggiore presenza femminile -nell'ordine: Istruzione (96%); Arti e discipline umanistiche (72,7%) e Salute e welfare (67,9%) - sia quelli con la minore presenza femminile (Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (15,4%) e Ingegneria, Produzione e costruzione (29,4%).

Infine, soffermandosi su quelle che sono le principali differenze che caratterizzano la distribuzione nei diversi corsi di laurea delle iscrizioni di ragazze pugliesi rispetto a quelle del resto d'Italia, si osserva come queste siano riconducibili ad una maggiore presenza di iscritte pugliesi nei corsi di laurea: Scienze naturali, matematica e statistica (61,6% di iscritte pugliesi nell'anno 2023/2024 a fronte di un dato nazionale del 57,1%) e Business, Amministrazione e diritto (56% per le ragazze pugliesi; 52,2% per le ragazze italiane).

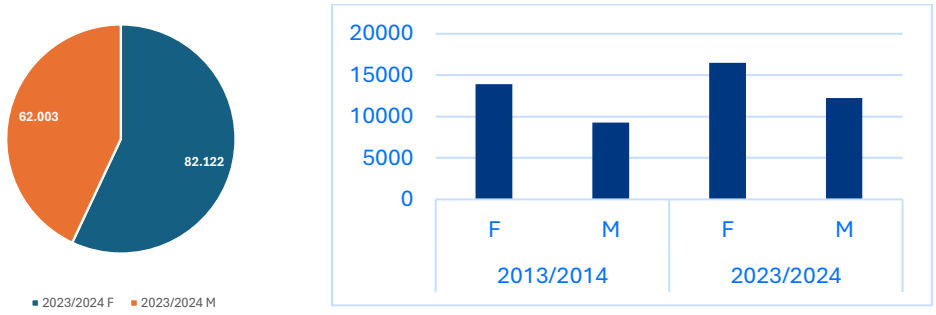
Fig. 4 – Donne iscritte ai differenti corsi di laurea in Puglia e in Italia. Valori percentuali. Anni accademici 2013/2014 e 2023/2024.



Fonte: MUR. Elaborazioni IPRES (2025).

Il numero di laureati/e pugliesi, nell'anno accademico 2023/2024 è stato complessivamente pari a 28.711, con una prevalenza delle ragazze esattamente uguale a quella osservata con riferimento al dato delle iscrizioni (57%).
Come il numero degli iscritti, anche il numero di coloro che sono arrivati a conseguire la laurea è progressivamente aumentato nel corso dell'ultimo decennio, con una variazione percentuale che però questa volta è decisamente più consistente per i ragazzi (+32%) a fronte del +18% fatto registrare dalle ragazze.

Fig. 5 – Pugliesi laureati nell'AA 2023/2024 distinti per genere (sx) e confronto del numero di laureati e laureate negli Anni Accademici 2013/2014 e 2023/2024 (dx).



Fonte: MUR. Elaborazioni IPRES (2025).

Attraverso i dati Istat che ricostruiscono il numero di iscritti/e di laureati/e pugliesi a livello comunale, è possibile esaminare il trend nel decennio di alcuni indicatori significativi. In particolare, si ha conferma della netta prevalenza dei comuni nei quali le ragazze superano i ragazzi tanto per il numero di iscrizioni che per il numero di lauree conseguite.
Anche i comuni nei quali l'incidenza percentuale di laureati su iscritti è a vantaggio delle ragazze sono la maggioranza, anche se in questo caso si osserva un trend decrescente nel decennio; durante il quale sono appunto 148 i comuni pugliesi che hanno visto migliorare a favore degli uomini il gap laureati/iscritti.

Tab. 1 – Comuni Pugliesi in relazione a iscritti e laureati (valori assoluti e percentuali). Anni 2014 e 2024

Comuni pugliesi	**2014**	**2024**
	257	
Comuni in cui % Iscritti/popolazione F>M	235 (91%)	249 (97%)
Comuni in cui % Laureati/popolazione F>M	227 (88%)	228 (89%)
Comuni in cui % Laureati/iscritti F>M	169 (66%)	138 (54%)
Comuni in cui il gap laureati/iscritti è migliorato per M		148

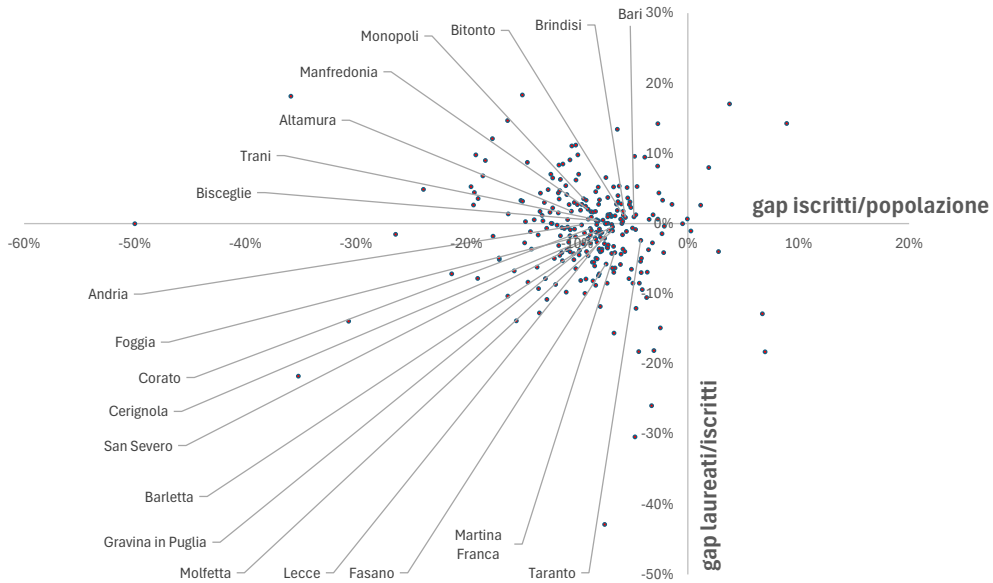
Fonte: MUR, ISTAT. Elaborazioni IPRES (2025).

La figura seguente colloca nei quattro quadranti i comuni pugliesi con riferimento ai gap di genere rilevati, nell'anno 2024, nei rapporti iscritti/popolazione di 18-29 anni e laureati/iscritti.
Nello specifico, l'analisi restituisce la presenza di:

- 112 comuni nel quadrante alto a sinistra, nel quale si registra la prevalenza di donne iscritte e di uomini laureati;
- 4 comuni nel quadrante alto a destra, in cui ci sono più uomini iscritti e più uomini laureati;
- 134 comuni nel quadrante basso a sinistra, con più donne iscritte e più donne laureate;
- 4 comuni nel quadrante basso a destra, con più uomini iscritti e più donne laureate;
- 3 comuni sul lato sinistro dell'asse delle ascisse con più donne iscritte ma nessun laureato.

In particolare, il grafico evidenzia come dodici dei venti comuni pugliesi più popolosi si collochino nel quadrante basso a sinistra (più iscritte e più laureate), mentre gli otto comuni che troviamo nel quadrante alto a sinistra (prevalenza di donne iscritte e di uomini laureati) sono: Altamura, Bari, Bitonto, Monopoli, Bisceglie, Trani, Brindisi e Manfredonia.

Fig. 6 – Differenza fra l'incidenza di iscritti all'Università rispetto alla popolazione di 18-29 anni e fra l'incidenza dei laureati sul totale degli iscritti per maschi e femmine nei comuni pugliesi (valori percentuali). Anno accademico 2023/2024.



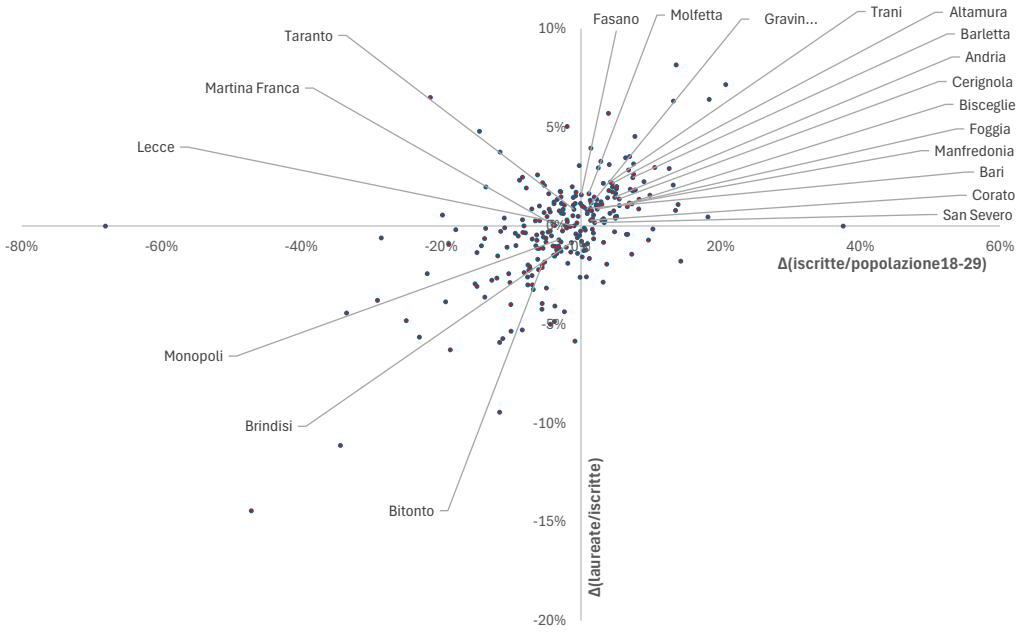
Fonte: MUR, ISTAT. Elaborazioni IPRES (2025).

Infine, la figura seguente si focalizza esclusivamente sulla componente femminile, riportando la distribuzione nei quattro quadranti dei comuni pugliesi in funzione della variazione osservata, nel decennio 2014-2024, con riferimento ai rapporti iscritte/residenti e laureate/iscritte. In questo caso, l'analisi restituisce la presenza di:

- 55 comuni nel quadrante alto a sinistra, nel quale si registrano meno iscritte e più laureate;
- 77 comuni nel quadrante alto a destra, in cui sono aumentate sia le iscritte che le laureate;
- 100 comuni nel quadrante basso a sinistra, con meno iscritte e meno laureate;
- 23 comuni nel quadrante basso a destra, con più iscritte e meno laureate;
- 2 comuni sull'asse delle ordinate, in cui il numero di laureate non è variato, mentre il numero delle iscritte è aumentato in un caso (lato superiore) e diminuito nell'altro (lato inferiore).

Con riferimento ai venti comuni pugliesi più popolosi, in questo caso il grafico segnala come quattordici tra questi evidenzino un miglioramento nel decennio tanto della percentuale di iscritte che di laureate. Al contrario, i comuni di Bitonto, Monopoli e Brindisi fanno registrare una riduzione sia delle iscritte che delle laureate; mentre a Lecce, Martina Franca e Taranto si riducono le iscritte a fronte di una stabilità del numero di laureate.

Fig. 7 – Variazione dell'incidenza di donne iscritte all'Università in rapporto alla popolazione di 18-29 anni e dell'incidenza di laureate rispetto al totale degli iscritti nei comuni pugliesi (valori percentuali). Anni accademici 2013/2014 e 2023/2024.

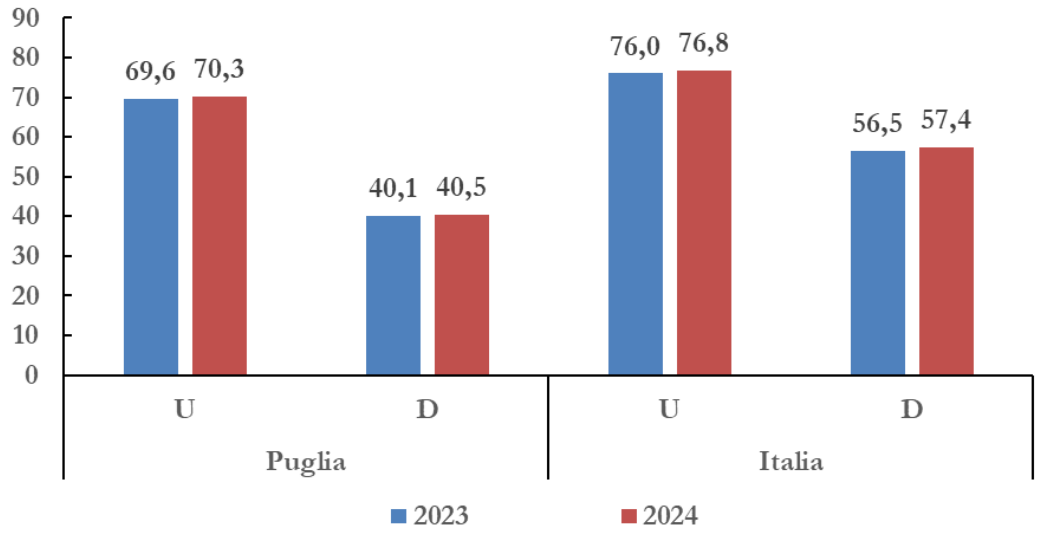


Fonte: MUR, ISTAT. Elaborazioni IPRES (2025).

4. L'occupazione femminile in Puglia

Nel corso del 2024, il tasso di occupazione femminile in Puglia ha evidenziato, per la fascia di età 20-64 anni, un leggero incremento, sebbene di entità inferiore rispetto a quello registrato a livello nazionale. Nonostante tale miglioramento, il divario occupazionale di genere nella regione si attesta sempre intorno ai 30 punti percentuali, dal momento che la crescita del corrispondente tasso maschile è stata superiore; inoltre, il tasso di occupazione delle donne risulta significativamente inferiore non solo rispetto a quello maschile, ma anche rispetto alla media nazionale femminile (circa 17 punti percentuali in meno).

Fig. 8 – Tasso di occupazione femminile in Puglia e in Italia – fascia di età 20-64 (valori percentuali). Anni 2023-2024.



Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2025).

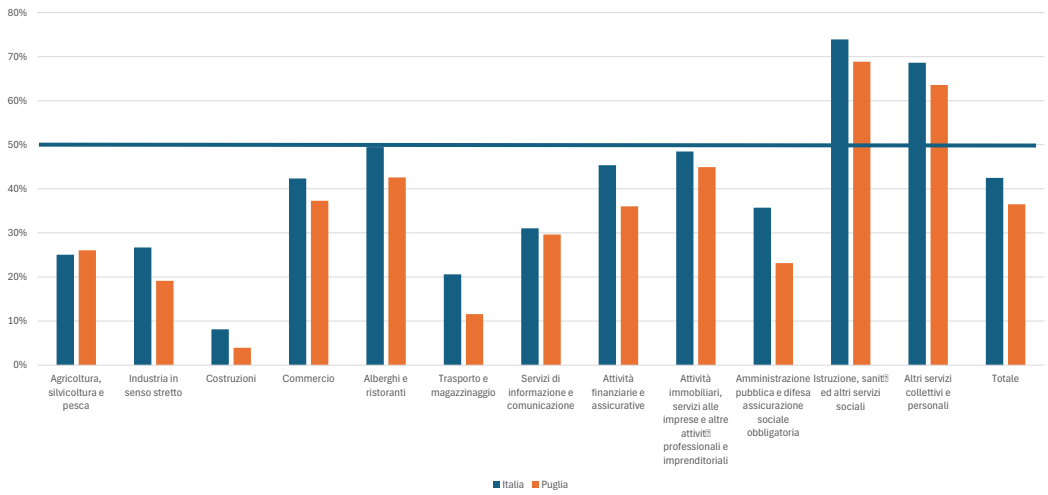
Nel complesso, l'occupazione femminile rappresenta il 36,5% di quella totale in Puglia e il 42,5% a livello medio nazionale.

L'esame dei singoli settori evidenzia una marcata segregazione occupazionale di genere. Le donne in Puglia, così come a livello nazionale, sono prevalentemente concentrate in settori tradizionalmente femminili, quali "Istruzione, sanità ed altri servizi sociali", dove rappresentano il 68,9% degli occupati (rispetto al 73,9% a livello nazionale), e "Altri servizi collettivi e personali", con il 63,6% (rispetto al 68,6% nazionale). L'unico settore in cui, nonostante una prevalenza maschile, l'incidenza di

occupate donne in Puglia (26,1%) è superiore rispetto a quella nazionale (25%) è "Agricoltura, silvicoltura e pesca".

Al contempo, l'analisi dei settori a vocazione maschile rivela una grave sotto-rappresentazione femminile in Puglia. Nel settore delle "Costruzioni", le donne costituiscono appena il 3,9% degli occupati pugliesi, contro l'8,1% nazionale. Analogamente, nel "Trasporto e magazzinaggio", la percentuale scende all'11,6% in Puglia rispetto al 20,6% in Italia, e nell'"Industria in senso stretto" è del 19,1% contro il 26,7% nazionale.

Fig. 9 – Occupazione femminile nei settori economici in Puglia e in Italia (incidenze percentuali rispetto al totale degli occupati). Anno 2024.



Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2025).

Focalizzandosi sui dati di maggior dettaglio territoriale, i divari tra i tassi di occupazione maschili e femminili dei 20-64enni nelle province pugliesi si rivelano, nel 2024, particolarmente significativi.

Le province di Barletta-Andria-Trani (41,4%) e Taranto (39,2%) presentano i divari più ampi, seguite da Bari (28,5%), Brindisi (27,4%), Foggia (25,6%) e Lecce (24,0%). Questi valori, sebbene variabili tra le province, sono tutti indicativi di una significativa sotto-occupazione femminile. L'analisi della serie storica dal 2015 al 2024 rivela andamenti eterogenei ma comunque non incoraggianti. In particolare, nell'ultimo decennio il gap si riduce nella sola provincia di Foggia, mentre addirittura aumenta sia

nella provincia di Barletta-Andria-Trani (dal 34,8% nel 2015 al 41,4% nel 2024), sia a Taranto, dal 28,4% al 39,2% nello stesso periodo.

Le significative differenze dei divari occupazionali di genere riscontrate tra le province pugliesi (ad esempio, dal 24,0% di Lecce al 41,4% di Barletta-Andria-Trani nel 2024) fanno emergere come le diverse strutture economiche locali e le specializzazioni industriali specifiche di ciascuna provincia possano amplificare ulteriormente le già consistenti situazioni di criticità riferibili all'occupazione femminile, rendendole di fatto insostenibili.

Tab. 2 – Differenze fra i tassi di occupazione maschili e femminili nelle province pugliesi - fascia di età 20-64 (valori percentuali). Anni 2015-2024.

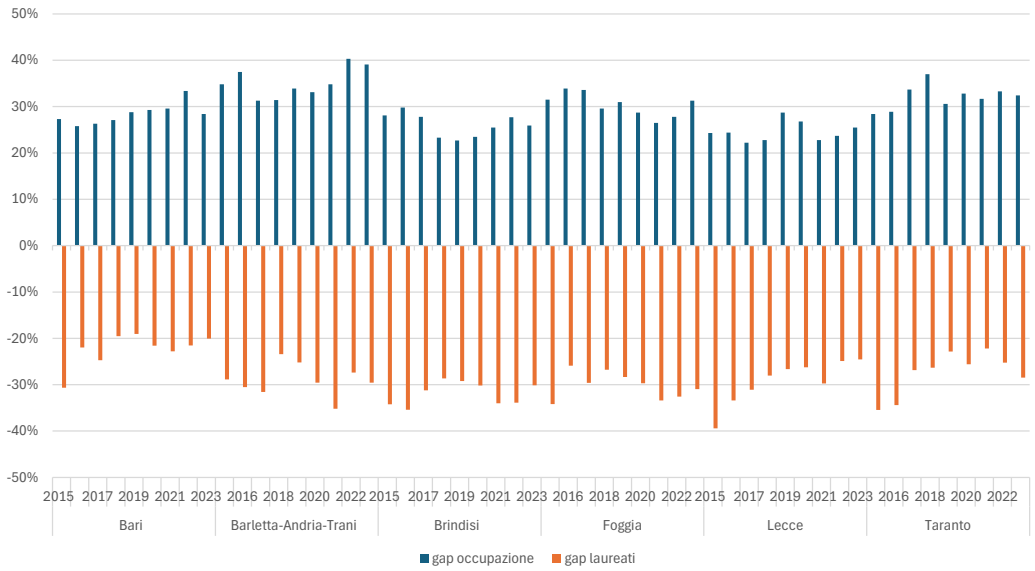
Anno	Province					
	Bari	**Barletta-Andria-Trani**	**Brindisi**	**Foggia**	**Lecce**	**Taranto**
2015	27,3	34,8	28,1	31,5	24,3	28,4
2016	25,8	37,5	29,8	33,9	24,4	28,9
2017	26,3	31,3	27,8	33,6	22,2	33,7
2018	27,1	31,4	23,3	29,6	22,8	37,0
2019	28,8	33,9	22,7	31,0	28,7	30,6
2020	29,3	33,1	23,5	28,7	26,8	32,8
2021	29,6	34,8	25,5	26,5	22,8	31,7
2022	33,4	40,3	27,7	27,8	23,7	33,3
2023	28,4	39,1	25,9	31,3	25,5	32,4
2024	28,5	41,4	27,4	25,6	24,0	39,2

Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2025).

In Puglia le donne laureate sono percentualmente più numerose rispetto agli uomini laureati. Eppure, proprio nei territori in cui si registra un gap in termini di istruzione a vantaggio della componente femminile, si evidenzia un divario occupazionale che penalizza le donne. In particolare, la figura che segue mostra come, a fronte di un

andamento dei gap occupazionali che assume, nelle province pugliesi, l'andamento già illustrato - peggioramento nei territori di Taranto e BAT e lieve miglioramento a Foggia - nel periodo 2015-2023 i divari relativi alla composizione di genere dei laureati, che penalizzavano gli uomini, risultano ridursi nelle province di Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto.

Fig. 10 – Differenze fra i tassi di occupazione dei 20-64enni e fra le incidenze di laureati sulla popolazione residente di 18-29 anni maschili e femminili nelle province pugliesi (valori percentuali). Anni 2015-2024.

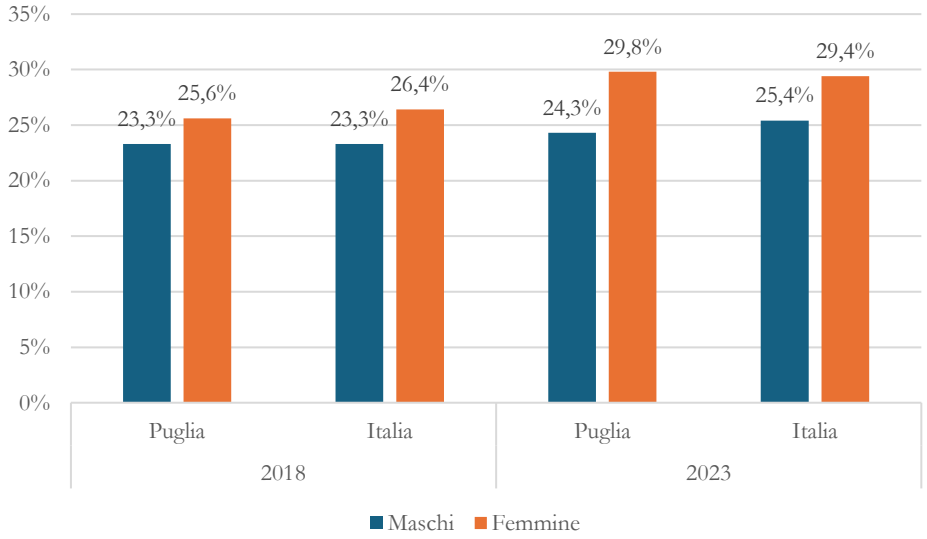


Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2025).

La persistenza di questo significativo divario di genere rispetto ai livelli di istruzione aiuta a comprendere la dinamica dell'indicatore rappresentato dall'incidenza di occupati sovraistruiti[3], che in Puglia si rivela sistematicamente più alto per le donne che per gli uomini. Nel 2023, il 29,8% delle donne occupate in Puglia era sovraistruita, contro il 24,3% degli uomini. A livello nazionale, la situazione è simile, con il 29,4% delle donne e il 25,4% degli uomini che rientrano in questa categoria. Si osserva inoltre un aumento della sovraistruzione per entrambi i generi dal 2018 al 2023, con un divario di genere che in Puglia è ulteriormente aumentato.

[3] Si definiscono 'occupati sovraistruiti' coloro che possiedono un titolo di studio superiore a quello normalmente richiesto per svolgere quella professione.

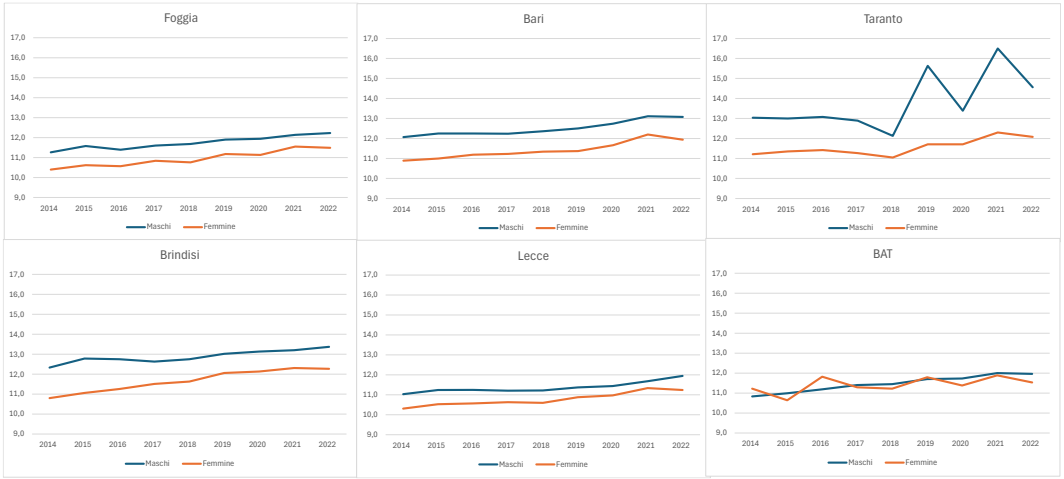
Fig. 11 – Occupati sovra-istruiti in Puglia e in Italia (incidenze percentuali rispetto al totale degli occupati). Anni 2018 e 2023.



Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2025).

Infine, anche l'analisi delle retribuzioni lorde orarie medie per le posizioni lavorative dipendenti nelle province pugliesi dal 2014 al 2022 rivela una costante e significativa disparità di genere. In ogni provincia e per ogni anno considerato, le retribuzioni orarie lorde maschili superano sistematicamente quelle femminili (ad eccezione di alcune annualità in cui, nella provincia di Barletta-Andria-Trani, le donne hanno lievemente sopravanzato gli uomini). Ad esempio, a Bari nel 2022, gli uomini percepivano in media 13,08 euro l'ora, mentre le donne 11,94 euro. A Taranto, nonostante le fluttuazioni più marcate per i maschi (con un picco a 16,50 euro nel 2021), il divario assoluto rimane evidente.

Fig. 12 – Retribuzione lorda oraria per ora retribuita delle posizioni lavorative dipendenti in euro nelle province pugliesi (media). Anni 2014-2022.



Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2025).

5. Conclusioni

Alla luce dei dati analizzati in questa nota, si può affermare che i significativi gap di genere riscontrati nel mondo del lavoro in Puglia affondano le proprie radici già nei percorsi di istruzione dei ragazzi e delle ragazze.

I dati sull'abbandono scolastico, in progressivo miglioramento, fanno da contraltare a quelli sul livello di competenze conseguito al termine della scuola secondaria di secondo grado, suggerendo come il sistema scolastico riesca – più che in passato – ad evitare la 'dispersione esplicita' di molti ragazzi, rispetto ai quali però non è in grado di attivare efficaci percorsi di costruzione delle competenze.

La forbice che si registra tra i livelli di competenze matematiche di ragazzi e ragazze è un altro segnale importante: non solo è molto ampia, ma si è addirittura notevolmente accresciuta nell'ultimo quinquennio, e richiederebbe investimenti mirati fin dalla scuola dell'infanzia e dalla scuola primaria.

Nel corso della scuola secondaria poi, in particolare in quella di secondo grado - quando le attitudini dei ragazzi dovrebbero essersi perlopiù manifestate - ci sarebbe probabilmente spazio per intervenire con azioni di mentoring e di orientamento o 'ri-orientamento'. Ad esempio, i dati del più recente Rapporto nazionale *ITS Academy – Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore,* sottolineano come ci sarebbe molto margine per incrementare la presenza femminile negli ITS (attualmente in Puglia le ragazze rappresentano solo il 28,5% del totale degli iscritti), Istituti che, negli ultimi

anni, hanno vantato un tasso di occupazione dei propri diplomati costantemente superiore all'80%.

Passando all'istruzione terziaria, si è detto come in Puglia il numero delle laureate superi costantemente quello dei laureati. Tuttavia, si continua a registrare una certa segregazione di genere anche nelle scelte accademiche, che, come i dati hanno dimostrato, sono rimaste pressappoco le medesime nel corso dell'ultimo decennio.

Quanto sin qui rappresentato suggerisce che i problemi strutturali che le donne incontrano nel mercato del lavoro in Puglia - bassa occupazione; elevata sovraistruzione rispetto alla tipologia di occupazione; basse retribuzioni - potrebbero essere il frutto non solo di una faticosa conciliazione con le scelte di vita e di genitorialità, ma anche di percorsi di istruzione (primaria, secondaria e terziaria) ancora influenzati da fattori sociali e stereotipi di genere.

Inoltre, i dati inducono a riflettere sull'attrattività di percorsi di istruzione che consentono di accedere più facilmente a posizioni lavorative stabili e ben retribuite. Proprio su questi percorsi bisognerebbe investire maggiormente, per orientare le ragazze alla costruzione di competenze più solide e spendibili nel mercato del lavoro.

Fonti e Sitografia

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, *La dispersione scolastica in Italia: un'analisi multifattoriale*, 2022.

Lelo K., Monni S., Tomassi F., Mappa Roma, *Istruzione, occupazione e differenze di genere nei censimenti dal 1981 al 2021,* 2024.

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Una politica nazionale di contrasto del fallimento formativo e della povertà educativa - Cabina di regia per la lotta alla dispersione scolastica e alla povertà educativa;* 2018.

Ministero dell'Istruzione e del Merito – INDIRE, *ITS Academy – Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore, Rapporto nazionale,* 2025.

Openpolis, *L'abbandono implicito di chi finisce la scuola senza competenze adeguate,* 2022

ISTAT Data – La banca dati dell'Istituto Nazionale di Statistica https://esploradati.istat.it/databrowser/

INVALSI Servizio Statistico - https://serviziostatistico.invalsi.it/catalogo-dati/MUR - Portale dei dati dell'Istruzione superiore - https://ustat.mur.gov.it/

© Fondazione Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali - IPRES. Dicembre 2024. Documento distribuito con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY-SA il cui testo completo è disponibile all'URL https://creative-commons.org/licenses/by-sa/4.0